

Europa. Oggi il via libera a Strasburgo

Appalti, in arrivo le direttive della Ue

Mauro Salerno

Tempi più rapidi per l'aggiudicazione delle gare con una secca riduzione dei termini minimi per la presentazione delle offerte (da 52 a 35 giorni nelle procedure aperte) e l'uso di sistemi elettronici per lo scambio di documenti tra Pa e imprese. Netta preferenza per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nell'assegnazione degli appalti: per far sì che i contratti vengano aggiudicati all'impresa capace di garantire il miglior rapporto tra qualità e costo della prestazione, invece che sul semplice sconto del prezzo a base d'asta. E poi l'allargamento delle deroghe che possono condurre all'assegnazione dell'appalto a trattativa privata rispetto alla regola generale che impone il ricorso a una gara formale preceduta da un bando pubblico. Infine, l'introduzione di nuove procedure di assegnazione rispetto alle fattispecie già disciplinate, come la «procedura competitiva con negoziazione» e i «partenariati per l'innovazione» tra enti pubblici e privati.

Dopo due anni di mediazione arriva finalmente al traguardo la revisione delle direttive sugli appalti europei. Ieri, il Parlamento di Strasburgo ha discusso il pacchetto delle nuove norme relative agli appalti tradizionali, alle regole per le concessioni (disciplinate per la prima volta a livello europeo) e per i servizi. Oggi è invece prevista la votazione finale. Per molti Paesi europei le nuove direttive rappresentano una profonda innovazione. Dall'accelerazione sui tempi alle nuove formule di dialogo in gara per favorire l'adeguamento delle offerte alle esigenze della Pa non mancheranno le novità anche per l'Italia. Anche se probabilmente l'impatto sarà minore di quello atteso all'inizio del percorso.

Due anni di mediazioni non hanno mancato di lasciare segni su un testo inizialmente molto ambizioso - soprattutto nell'ottica di favorire la massima partecipazione delle Pmi al mercato eu-

ropeo - con un documento finale che alla fine è stato segnato al ribasso dalla ricerca del compromesso tra le posizioni di Parlamento, Commissione e Consiglio europeo durante la trattativa del cosiddetto «trilogo». Da obbligatorie molte novità sono diventate facoltative e ora spetterà ai singoli paesi tradurre le spinte all'innovazione in soluzioni concrete. Tra queste figura la sollecitazione alla suddivisione in lotti degli appalti. Un vincolo che le stazioni appaltanti potranno superare semplicemente motivando la scelta di un'opzione diversa, come peraltro già previsto dalle norme italiane. Mira a favorire le Pmi anche la regola che impone di non introdurre nei bandi soglie minime di fattu-

LE NOVITÀ

Tempi di gara più rapidi, comunicazioni telematiche tra Pa e imprese, più spazio alla trattativa privata; recepimento in 24 mesi

rato sproporzionate rispetto al contratto. La nuova direttiva prevede che al massimo si possa richiedere un fatturato doppio rispetto all'importo a base di gara.

In Italia il traguardo più ambizioso del recepimento - che deve avvenire entro 24 mesi - sarebbe quello di semplificare l'impianto normativo *monstre* rappresentato dal codice appalti (Dlgs 163/2006) e dal suo regolamento attuativo (Dpr 207/2010), dando anche stabilità a un assetto bersagliato dalle modifiche normative, con oltre 150 correzioni negli ultimi due anni. Resta il capitolo spinoso degli affidamenti in house, con una disciplina europea che lascia spazio a regole meno severe sul fronte della tutela della concorrenza anche di quelle altalenanti in Italia. Mentre sulle concessioni il punto più qualificante è la definizione della natura del concessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

